

La Botta: Santoro racconta le piazze di spaccio romane di Ponte di Nona e Tor Bella Monaca

Roma come Napoli, Tor Bella Monaca come Scampia, l'inchiesta trasmessa da Rai2 mostra il livello di degrado raggiunto dalle periferie della Capitale.

Un servizio destinato a rimanere negli annali del giornalismo di inchiesta quello mandato in onda ieri sera, 15 dicembre, su Rai2, nel corso della seconda puntata della trasmissione Italia condotta da Michele Santoro. Il video, facilmente reperibile sul sito serviziopubblico.it e di cui forniamo un'anticipazione, mostra senza alcun tipo di censura, il degrado, l'abbandono e la miseria in cui versano alcune periferie romane. Luoghi come #Tor Bella Monaca, #Ponte di Nona e San Basilio, divenuti delle vere e proprie 'nuove Scampia', dove ci sono piazze di spaccio a cielo aperto e i pusher si lasciano intervistare mentre confezionano dosi di cocaina ed eroina, oppure 'pippano' indisturbati anche in mezzo alla strada.

Il contenuto dell'inchiesta

La seconda puntata di Italia si apre con le immagini che arrivano da Ponte di Nona, quartiere dormitorio costruito in spregio di qualsiasi piano regolatore fuori dal Grande Raccordo Anulare a Roma Est, vicino al solito, immenso, centro commerciale. Siringhe, sporcizia e perquisizioni dei Carabinieri. Ad un certo punto, l'inviata santoriana Francesca Fagnani, appostata con un collega nei pressi di una piazza di spaccio, viene avvistata dalle vedette (bambini, minorenni e persino madri con le carrozzine) e minacciata ripetutamente da uno spacciatore: "Te la ficco in c... la telecamera".

Immagini quasi 'normali' per chi abita le periferie della Capitale, ma che sembrano tratte direttamente da 'Gomorra'. E, infatti, a discutere in studio col conduttore c'è proprio Roberto Saviano, autore dell'omonimo best seller da cui sono stati tratti un film e una serie di grande successo. Ed è proprio Saviano a certificare che il 'modello Scampia' è stato fotocopiato anche a Roma, reso possibile dall'assenza totale delle istituzioni. "Dire che non c'è mafia a Roma è una follia – afferma lo scrittore napoletano – la droga nelle periferie romane arriva dai cartelli calabresi, campani e siciliani". Chiacchiere a parte, comunque, a parlare sono le immagini e l'umanità 'corrotta e piegata' che abita quei luoghi.

Esemplare è la storia di Dario (condannato a 6 anni di carcere) e della madre, una famiglia di spacciatori per necessità. Uniche anche le interviste 'volanti' fatte ad alcuni dei molti ragazzi costretti agli arresti domiciliari, ma disposti a tutto, alla galera ma anche a morire, pur di fuggire da quell'inferno. Da Pulitzer l'intervista strappata alla madre e alla ex compagna di un ragazzo pregiudicato ucciso in strada dall'ex marito di lei, imbottito di cocaina, morto anche lui nel conflitto a fuoco. Un altro mondo rispetto a quello patinato raccontato dalle tv.

Aloha 'pippa' in strada a Tor Bella Monaca

Altro quartiere, ma stesse scene a Tor Bella Monaca. Qui l'inviata Dina Lauricella entra in confidenza con un certo 'Aloha', un personaggio di certo molto conosciuto in zona e nell'ambiente, che non si fa problemi ad aprire un 'pezzo di coca' e farsi una sniffata in mezzo alla strada, davanti a decine di persone di ogni età. Sempre a 'Torbella', non si sa come, la Lauricella viene invitata a casa di alcuni spacciatori incappucciati che, tranquillamente, raccontano come funziona il mercato della cocaina e della 'robba' (eroina ndr) mentre preparano con mani sapienti le dosi, i 'pezzi' appunto', destinati alla vendita. "Qui si spaccia per fame, non per soldi", dicono. E forse non hanno tutti i torti. #La

Botta

[link all'articolo](#)